

quali disponeva, si adoperò con la maggior cura, dando prova di attivo interessamento.

« Il sottosegretario di Stato per la marina
« anche per il collega delle finanze :

« BATTAGLIERI ».

Renda. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere perchè i perfosfati, senza rispettare i limiti del decreto luogotenenziale 23 maggio 1917, abbiano raggiunto prezzi elevatissimi, con grave danno dell'agricoltura ».

RISPOSTA. — « La vendita dei perfosfati è regolata dalle norme contenute nei decreti ministeriali 30 maggio 1916 e 21 maggio 1917.

« All'agricoltore consumatore il fertilizzante dev'essere venduto a prezzo-base, in ogni caso non superiore a lire 1.05, per unità di anidride fosforica solubile nel citrato ammonico, con le altre condizioni dal decreto stabilite, franco su vagone ai porti di Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Portici, Milazzo, Porto Empedocle e Taranto; lire 1.06 franco su vagone ai porti di Bartetta e di Ancona; lire 1.07 al porto di Ravenna e lire 1.08 al porto di Venezia.

« Il prezzo-base per quintale, qualora il perfosfato sia del titolo 14/16, sarà quindi di lire 14.70-16.80. E nel caso sia del titolo 16/18, costerà lire 16.80-18.90.

« Ai prezzi-base dovranno aggiungersi: le spese effettive di trasporto dai porti menzionati alla stazione più vicina al luogo di consumo e per la percorrenza più breve, nonchè le spese effettive di trasporto, carico e scarico, dalla stazione di arrivo al deposito del luogo di consumo, quando a ciò non provveda il consumatore.

« I prefetti delle provincie e i sindaci dei comuni hanno l'obbligo di invigilare perchè non avvengano infrazioni alle disposizioni precitate, che sono punite a termine di legge.

« Gli agricoltori, quindi, hanno il mezzo di reclamare alle autorità suddette qualora si vedano lesi nel loro interesse.

« Il sottosegretario di Stato

« CERMENATI ».

Schiavon. — *Ai ministri dell'agricoltura, della guerra e delle armi e munizioni.* — « Per sapere quali provvedimenti intendono adottare perchè non siano da eccessive e rigorose restrizioni frustrati i fini di grande interesse nazionale fissati nella circolare pubblicata nel *Giornale Militare* 28 febbraio 1917, concernente le esonerazioni per l'agri-

coltura, in quanto, particolarmente dalle Commissioni di esoneri temporanei come quella di Verona, non si tiene il debito conto delle disposizioni riflettenti le Società cooperative, Casse rurali comprese ».

RISPOSTA. — « Non consta a questo Ministero che le Commissioni locali per le esonerazioni temporanee seguano nella concessione delle esonerazioni interessanti le industrie agricole criteri troppo restrittivi. Tali concessioni sono da esse fatte in seguito, e quasi sempre in conformità, dei deliberati delle Commissioni provinciali di agricoltura, a norma delle disposizioni contenute nelle circolari 168 e 233 del corrente anno.

« Ad ogni modo contro le deliberazioni delle Commissioni locali è aperta la via del ricorso alla Commissione centrale la quale ha modo di temperare con le sue deliberazioni consultive, quando ne sia il caso, l'eventuale rigore delle deliberazioni delle Commissioni locali.

« In particolar modo, a questo Ministero nessun gravame è pervenuto circa l'operato della Commissione di Verona; a quello di agricoltura il prefetto di Padova fece recentemente notare il ritardo con cui la Commissione stessa decide per lo più le domande d'esonero per i direttori di aziende agricole.

« Qualora l'onorevole interrogante fosse a conoscenza di qualche fatto specifico e lo portasse a notizia del Ministero, questo non mancherebbe a farne oggetto di speciale rilievo a quella Commissione.

« Ad ogni modo, come questo Ministero ha richiamato l'attenzione di tutte le Commissioni locali sulla opportunità di ispirare le loro deliberazioni a criteri di giusta benevolenza nell'applicazione delle disposizioni vigenti in materia di esonerazione che interessano l'agricoltura nazionale e specie di personale delle associazioni cooperative agrarie e Casse rurali, massime nell'attuale periodo che è quello del raccolto, si potrà rinnovare una raccomandazione generica del detto senso alla Commissione di Verona.

« Il ministro

« DALLOLIO ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia